

IL PUNTO

I politici, questa casta di intoccabili narcisi

DI DIEGO GABUTTI

A parlare del libro di Gian Antonio Stella e Sergio Rizzo, *La casta*, Rizzoli, pp. 296, euro 18, sono gli stessi politici avidi e arraffoni di cui al titolo e al sottotitolo: una casta di intoccabili che munge da decenni le casse dello stato e che, per vivere nel lusso più sfrenato, non fa che aumentare le tasse (con l'aria, oltretutto, di fare un favore ai contribuenti).

Ne parlano, in genere, per dare ragione agli autori dell'inchiesta, come se anche lì, in un pamphlet che li mette alla gogna, ci fosse qualcosa da arraffare. Giacché, per vivere, e vivere bene, vendono indignazione agli elettori, fornendo loro un nemico da combattere e un paradiso da conquistare, non gli sembra vero poter agitare nei talk show un altro motivo d'indignazione: se stessi. Flotte aeree da Mille e una notte, auto blu a decine di migliaia, stipendi da nababbi, deputati e senatori, consiglieri regionali e comunali e provinciali e circoscrizionali, consulenti, portaborse, rimborsi elettorali che restituiscono 3 euro per ogni euro speso, centinaia di migliaia di scroccoli a libro paga: spendiamo troppo, è uno scandalo, la politica non è privilegio ma servizio, urge una riforma. Parlano di se stessi (dei propri vizi, nessuna virtù) col distacco d'un entomologo che studia un insetto particolarmente bizzarro sotto la lente d'ingrandimento. Orrendi e narcisisti come la strega di Biancaneve, si guardano compiaciuti nello specchio persino quando quello, fissandoli, rabbrivisce o ad-

Agli occhi dei nostri padrini i cittadini sono egoisti, mormoratori, concentrati sui propri interessi, renitenti e liberali

dirittura s'appanna. Stella e Rizzo li sberlecciano, come i carabinieri delle barzellette, e sono loro, i politici, i primi a ridere di queste battute, specie di quelle più feroci. Nudi e vanesi come l'imperatore della favola, che si pavoneggiava nel suo vestito fatto d'aria nella convinzione d'indossare il più leggero e il più chic degli abiti da cerimonia, i politici sono i primi a criticare la propria dabbenaggine e a darsi, l'un l'altro, del cretino. Sgridatevi, insultatevi, prendeteci a schiaffi: significa che pensate a noi, che ci volete bene. Come Mao Tsetung, che scatenò una rivoluzione culturale contro il partito di cui era il grande timoniere, prenderebbero volentieri la testa, qualora gli portasse l'elemosina di qualche voto, d'una rivoluzione contro se stessi (l'hanno già fatto, ai tempi di Tangentopoli). Si spingerebbero, se non temessero di farsi male, fino a impiccarsi da soli ai lampioni. Su un punto, però, non transigono: noi politici siamo pieni di difetti, il paese ci odia e ne ha tutto il diritto, ma gli evasori fiscali, be', gli evasori fiscali sono molto peggio di noi. Sulle tasse, con cui ci paghiamo le trasferte all'estero con famiglia a carico e le auto blu e le flotte aeree, non si

scherza. Serviranno, in larghissima parte, a mantenerci nel lusso, serviti e riveriti, mentre voi altri arrancate verso il 27 del mese, ma qualcosina (una cifretta qua, una cifretta là) ricade anche sulla collettività, dopotutto. Dunque non siate così negativi: i politici sono ladri, ma la politica è un Santissimo e guai a chi lo profana.

È come se agli occhi dei politici i politici fossero sempre gli altri: l'opposizione quando al governo ci sono loro, il governo quando a governare sono i loro nemici. Ma più politici di qualunque politico, agli occhi dei nostri padrini, sono i cittadini come voi e me: egoisti, mormoratori, concentrati sui propri interessi, affascinati dall'antipolitica, renitenti e liberali. (riproduzione riservata)

